

Presentazione

Eutanasia è parola derivata da due termini greci: dal prefisso *eu* che vuol dire bene, dolcemente, bellamente; e dal sostantivo *thànatos*, che significa morte: la parola indica quindi la morte avvenuta senza ribellione, anzi in pace, con il conforto degli affetti familiari e dell'assistenza medica, nella pienezza della coscienza.

È stato Francesco Bacone da Verulamio (filosofo, giurista e statista inglese, 1561-1626) a coniare questa parola. Scrisse nel 1620, trattando della cura delle malattie, nel suo «Novum Organon»: «Ritengo compito dei medici rendere la salute e alleviare i dolori non solo quando questo sollievo può condurre alla guarigione, ma anche quando può servire a procurare una morte dolce e calma ... Chiamiamo questo compito ricerca della eutanasia esteriore (per distinguerla da quella che riguarda la preparazione dell'anima) e la annoveriamo tra i beni desiderati».

Con questa espressione Bacone invitava i medici a lenire le sofferenze precedenti la morte, augurava ai morenti una fine serena, e dava lo stesso nome «eutanasia» alla scienza che si applicava a rendere il morire quale egli lo desiderava per tutti.

La parola conservò il suo significato primitivo per tutto il Settecento, assunse nell'Ottocento anche la sfumatura di «azione» che procura una morte tranquilla, e nel Novecento è venuta indicando realtà diverse, per es.: la lotta contro il dolore e la malattia, il rifiuto o l'uso dei trattamenti rianimativi, la decisione di rinunciare a certi interventi medici ritenuti inadeguati alla situazione del malato, l'eliminazione degli alienati mentali e degli invalidi secondo un piano stabilito.